

PRECARIATO NELLA SCUOLA, NELL'UNIVERSITÀ E NELLA RICERCA

Per i **precari della scuola** purtroppo nulla è cambiato nel maxi emendamento, anzi la situazione diventa sempre più allarmante, visto l'avvicinarsi della scadenza per l'approvazione definitiva della legge finanziaria.

L'abrogazione delle graduatorie permanenti dal 2010 è confermata e la [modifica introdotta](#) con il maxi-emendamento, che qualcuno prova a millantare come una clausola che nella sostanza manterrebbe le graduatorie anche oltre il 2010, non risolve in alcun modo il problema della loro cancellazione.

Quella modifica, al contrario, poiché fa riferimento alle norme che prevedono una riduzione del personale, aggrava la prospettiva. Oltre tutto nella parte finale il riferimento è all'insegnamento di strumento musicale, che avrebbe dovuto essere collocato in altra parte, e non alle graduatorie permanenti, come qualcuno ha erroneamente inteso.

Riteniamo grave il mancato rispetto degli impegni assunti dal Governo nelle ultime settimane per la modifica sostanziale delle parti relative al precariato nella scuola, che risultano totalmente disattesi nel testo approvato dalla Camera.

Confermiamo quindi quanto [avevamo già detto](#) sul progetto di legge finanziaria ed in particolare ribadiamo la richiesta relativa a:

- 1) la cancellazione del comma che abolisce le graduatorie permanenti dal 2010
- 2) l'incremento da 20.000 a 80.000 delle assunzioni per il personale ATA.

Le novità del maxiemendamento per i **precari della ricerca e dell'università** non sono tali da permetterci un giudizio positivo.

Permane il blocco delle assunzioni per il 2007 e viene confermata la possibilità di assumere nel 2008 e 2009 nei limiti della spesa risultante dal turn over.

Si aggiunge però che le assunzioni non possano superare il 90% dei pensionamenti e, solo per esigenze specifiche di carattere funzionale, è consentito arrivare al 100%.

L'altra differenza rispetto al testo del disegno di legge è rappresentata dalla previsione contenuta nel comma 214 del maxiemendamento di un fondo di 50 milioni di euro destinato alla stabilizzazione di ricercatori, tecnologi e tecnici degli enti pubblici di ricerca..

Si tratta comunque di circa 600 posti che sono evidentemente insufficienti rispetto alle esigenze del comparto.

Inoltre le pubbliche amministrazioni nel bandire posti con contratto a termine dovranno riservare una quota, pari al 60% ,ai collaboratori coordinati e continuativi che lavorano da almeno un anno presso le medesime (comma 222).

Si avvia quindi un percorso di trasformazione del lavoro parasubordinato in lavoro subordinato senza dubbio positivo.

A fronte di ciò permane però la norma che riduce la spesa per le collaborazioni e i contratti a termine fino al 40% di quella sostenuta nel 2003 (comma 230).

Sono presenti modifiche di rilievo alle procedure previste per l'assunzione di ricercatori universitari, rispetto alla norma contenuta nell'articolo 70 del disegno di legge.

Il comma 303 del maxiemendamento prevede, infatti, che l'assunzione di ricercatori debba avvenire, in attesa della terza fascia docente, sulla base di un decreto del MUR che ne disciplinerà le modalità procedurali, con riferimento ai titoli didattici e all'attività di ricerca. Rispetto al testo precedente scompare l'idoneità nazionale e i posti aggiuntivi del concorso straordinario vengono assegnati alle singole università, che li dovranno coprire con concorsi da bandire entro il 2008.

Le nuove modalità di assunzione però vigeranno per tutti i nuovi concorsi e non solo per quelli per i posti aggiuntivi. Permane comunque il problema della insufficienza delle risorse aggiuntive, che continuano a corrispondere a circa 2000 posti in più. Pochissimi. Peraltro, la destinazione di queste risorse, che nel disegno di legge originario erano riferite ai posti aggiuntivi di ricercatore per le università, qui appaiono destinate al mantenimento in servizio dei vincitori di concorso a tempo determinato.

Assolutamente incomprensibile e dannosa la norma contenuta nel comma 305. Si afferma che il personale vincitore di concorso in servizio con contratto a tempo determinato, la cui entrata in ruolo sia possibile dal 2008, può essere mantenuto in servizio se l'onere grava su fondi esterni.

Se ad una prima lettura potrebbe apparire una previsione inutile, perché università ed enti non hanno bisogno di alcuna autorizzazione per l'utilizzo delle risorse che non gravano sui fondi ordinari, il fatto che si sia introdotta questa norma, - "a pensar male spesso ci si azzecca" - fa nascere il sospetto che l'obiettivo sia in realtà quello di subordinare alle condizioni previste il mantenimento in servizio del solo personale vincitore di concorso che già lavora con contratto a termine e non coloro che hanno un contratto diverso. Un'autentica follia, considerato che la maggioranza dei lavoratori precari lavora su progetti con contratti di collaborazione!

Probabilmente la novità più significativa è rappresentata dal piano straordinario di reclutamento di ricercatori negli enti vigilati dal Mur (comma 307).

Si tratta di un concorso aggiuntivo rispetto al reclutamento ordinario, con un riferimento specifico alla valutazione dei rapporti di lavoro senza aggettivi, quindi assegni e contratti di collaborazione compresi, oltre all'attività di ricerca e ai titoli.

Se le modalità sono quelle da noi [auspicate](#), questo ulteriore stanziamento di 37 milioni di euro, corrispondente a circa 450 posti, risulta comunque modesto. Tuttavia è un segnale positivo. Ci chiediamo perché non sia stato esteso a tutti gli enti.

Nel complesso, nel caso di Università e ricerca si tratta di segnali ancora troppo deboli e in alcuni casi contraddittori, mentre per la scuola si tratta di conferme che non si possono in alcun modo accettare e che ci portano a confermare il nostro giudizio negativo e la nostra battaglia per ottenere modifiche sostanziali al Senato, dove ora è passata la discussione e la votazione della legge Finanziaria.

Roma, 20 novembre 2006